

## «Amici della musica»: inizio O.K. anche con il duo ridotto a metà

Buon inizio, per gli «Amici della Musica» rivani, anche se il concerto inaugurale non è nato sotto i migliori auspici della fortuna. Il duo previsto infatti si è esibito solo a metà, per l'assenza della pianista Patrizia Romano infortunatasi all'ultimo momento in modo lieve ma purtroppo sufficiente a impedirle di suonare.

Assai brava in compenso è stata la flautista Antonella Dalla Benetta che ha salvato la situazione preparando per la serata un concerto di musiche per solo flauto; e la necessità tra l'altro di aggiornare a voce il precedente programma ha introdotto una piacevole novità, dimostrando che esistono musicisti capaci anche di parlare e di presentare con intelligenza le opere eseguite. Per l'occasione la Dalla Benetta ha scelto un programma a due temi, giocando sul contrasto fra l'antico e il moderno e alternando brani del '700 tedesco (di G.P. Telemann; J.S. Bach e del figlio Karl Philipp Emanuel) con due celebri lavori del '900: «Density 21,5» di Edgar Varese (1936) e «Sequenza I» di Luciano Berio (1958). Due opere esemplari di un certo filone contemporaneo che a una musica basata sul linguaggio melodico-armonico tonale ha sostituito invece un maggior interesse per le qualità fisiche («materiche» come si suol dire) del suono, puntando soprattutto sulla varietà dei colori timbrici e su una ricca

gradazione d'intensità sonora.

Due opere tuttavia che proprio in questo senso costituiscono anche un gesto di sfida, considerata la povertà dinamica del flauto e la generale uniformità del suo timbro. Ma la scelta dello strumento si giustifica forse anche tenendo conto che i due autori sono stati fra i precursori della musica elettronica (rispettivamente in America e in Italia)

La Dalla Benetta, per parte sua, ha assolto bene il suo compito, offrendo un'esecuzione attenta e concentrata che ci è parsa anzi più felice proprio nei due pezzi moderni, dove ha potuto mettere a frutto notevoli doti tecniche e una buona gamma di piani e forti di accenti e «sforzati» (forse invece non del tutto adeguata al fraseggio più lineare della Partita bachiana, della fantasia di Philipp Emanuel e della sonata di Telemann).

Il concerto infine è stato anche l'occasione per presentare l'intera stagione '84-'85 che (rapidamente) prevede: un appuntamento sinfonico con l'orchestra «Haydn» (21 novembre), due concerti cameristici con il chitarrista Samueli (5 dicembre) e con il Trio Strabioli — Pace — Lo Guercio (pianoforte, violino, violoncello, 19 dicembre), quindi l'interessante collocazione del Trio Frescobaldi (due trombe e organo) nella chiesetta di San Zeno a Cologna di Tenno (11 gennaio), e poi anco-

ra il concerto del pianista F. Gianmarco (12 febbraio), un secondo incontro con la «Haydn» (20 febbraio) e altri tre concerti da camera con il duo Larsen-Boschin (violino e pianoforte, 6 marzo), il duo Boselli-Corbolini (violoncello e pianoforte, 20 marzo) e il duo Novak (flauto e pianoforte, 28 marzo).

Franco Ballardini